

CRONACHE

IL COMMENTO

Mario Tozzi

Lasciate in pace il Tagliamento se ci minaccia è solo colpa nostra

Inutili i progetti della Regione Friuli-Venezia Giulia di costruire una diga per contenere le piene. I centri abitati si posso difendere in altro modo: sono loro ad essere fuori luogo non il corso d'acqua

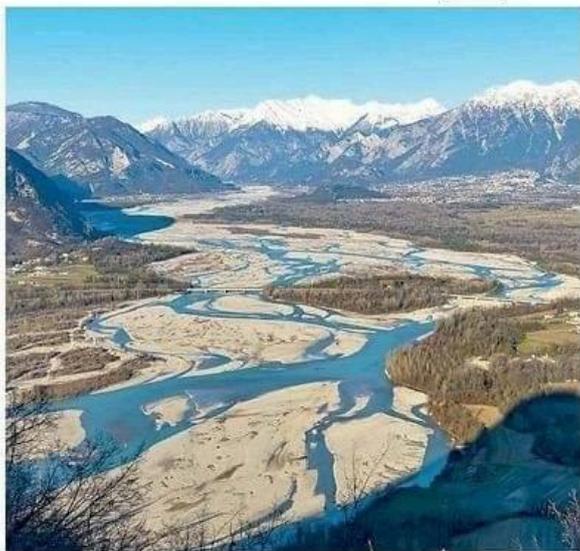
Ancora agli inizi del XIX secolo, il fiume Isar, a Monaco di Baviera, era un tipico corso d'acqua alpino selvaggio e primordiale, con isole di ghiaia e banchi di sabbia e il letto in continua evoluzione. A metà del XIX secolo, dopo le ripetute alluvioni che avevano colpito il territorio (e diverse città compresa Monaco), fu dato inizio a una regolamentazione idraulica e il letto del fiume fu canalizzato secondo rigidi criteri esclusivamente ingegneristici, gli unici ritenuti possibili allora. Così l'Isar divenne un canale, perduto a ogni uso della cittadinanza e, paradossalmente, da continuare a temere in caso di piena, come dimostrarono le inondazioni degli anni 1999, 2005 e 2013.



Negli anni Duemila, però, la filosofia è cambiata ed è stato elaborato un nuovo piano per l'Isar che non solo migliorasse il controllo delle inondazioni, ma anche la biodiversità e la qualità del territorio.

Il nuovo piano ha aumentato la capacità di ritenzione idrica del tratto di fiume a Monaco città, e il letto del fiume è stato di nuovo trasformato in un alveo a larghezza variabile, con banchi e isole di ghiaia che si sviluppano in modo dinamico, comparendo e scomparendo come natura comanda. In pratica è stata ripristinata la situazione naturale prima degli interventi scellerati del XIX secolo. In questo modo il deflusso dell'acqua è stato migliorato consistentemente, gli argini, prima fissati con lastre di cemento e pavimentazioni, sono stati sostituiti con bancate "naturali" inclinate. Si sono poi impostate rampe con gradini in roccia in un disegno a nido d'ape con piscine intermedie. Queste misure non solo hanno ripristinato l'aspetto naturale del fiume, ma hanno anche migliorato le condizioni di vita e l'habitat per la flora e la fauna caratteristiche del fiume. In seguito al ripristino, l'acqua delle inondazioni può defluire senza causare danni, fino a una portata di 1.100 metri cubi al secondo. Un esempio di riqualificazione naturalistica di un corso d'acqua, in linea con

Il fiume più naturale d'Europa è famoso nel mondo per i suoi "canali intrecciati"



MARIO TOZZI



Il panorama
Il Tagliamento ha una particolare morfologia fluviale con canali multipli in un alveo ghiaioso e ampio

178
La lunghezza in chilometri del fiume, dalla sorgente alla foce nella Laguna di Venezia

quanto previsto dalle recenti leggi europee.

E indovinate quale fiume hanno preso a modello gli ingegneri tedeschi? Il Tagliamento, che si trova in Friuli, e che è il fiume più naturale d'Europa, e che dovrebbe dunque essere lasciato in pace, mentre, invece, è fatto oggetto di "opere di sistemazione idraulica" figlie di una logica superata che sclerotizza i corsi d'acqua nell'illusione di poterli trattare come canali artificiali.

La Regione Friuli Venezia

Giulia ha approvato uno studio di fattibilità che prevede la costruzione, accanto all'esistente Ponte di Dignano, di una struttura che appare sovradimensionata: una diga a paratie mobili per trattenere le acque del Tagliamento in caso di piene eccezionali, con un accumulo stimato fino a 29 milioni di metri cubi di acqua, tale da formare un lago cospicuo che lambirebbe l'abitato di Spilimbergo. La diga si eleverebbe cinque metri più in alto dell'attuale ponte e si sviluppe-

rebbe per quasi un chilometro di lunghezza: un'opera che necessiterebbe di imponenti fondazioni da imporre in profondità nel greto del Tagliamento stesso e che richiederebbe arginature possenti sulle fiancate della diga per evitare erosioni disastrose. E oltre a questa, un'altra opera per il contenimento delle piene verrebbe realizzata a sud del corso del fiume, nei pressi del paese di Varmo. Il tutto dimenticando che esistono ormai altri modi per difendere i piccoli centri

abitati. E dimenticando che, dove ci sono nello stesso luogo le case e il fiume, nel posto sbagliato ci sono le prime, non il fiume.

Il Tagliamento è famoso nel mondo per i suoi "canali intrecciati", una tipica morfologia dei fiumi che trasportano molto sedimento: si tratta di forme in un equilibrio dinamico molto delicato che può essere messo in pericolo da interventi sull'asta fluviale. Proprio quello che la Regione vorrebbe fare per evitare inonda-

zioni come quelle del 1965 e del 1966, quando il fiume entrò nelle cittadine (come a Latisana). Come decine di volte dalla loro fondazione. E cosa avrebbe dovuto fare, visto che quelle città sono costruite proprio sul fiume? Le dighe e le casse di espansione possono ospitare parte dell'acqua in eccesso durante le piene e restituirla una volta che la piena è passata. Tuttavia, dovrebbero essere un'alternativa meno efficace rispetto a interventi diffusi basati sulla natura in un'ottica di adattamento al cambiamento climatico. Un intervento devastante, seppure a protezione di un singolo centro abitato, non è mai giustificabile, perché rischia di distruggere un equilibrio millenario, perché non è neppure sicuro che possa risolvere completamente alla funzione di protezione e perché oggi la visione è cambiata. Come dimostra il caso dell'Isar. Del resto la Laguna di Marano, con la Valle Pantani, dovrebbe ricordare che, fino a inizio XX secolo, tutte le aree golenali del Tagliamento nel territorio comunale erano ricoperte di splendidi boschi, foreste e incredibili paludi. Quella era la naturale protezione del territorio, anche a questo com-

Fu un modello per i tedeschi mentre oggi viene trattato come un canale artificiale

pito servivano gli ecosistemi, oggi distrutti e bonificati. Ripristinarli potrebbe essere parte della soluzione.

Mi incammino lungo il Tagliamento: camminando su quei ciottoli bianchi riconosco l'essenza dei fiumi di Ungarretti (anche se in quel caso si trattava del fratello Isonzo). Le acque verdi cristalline rendono merito alla fama di fiume più naturale dell'intero continente europeo. Un fiume che è diventato minaccia solo per colpa degli uomini che non lo hanno rispettato. E che non ha bisogno di interventi idraulici o ingegneristici, ma solo di essere lasciato in pace, comprendendo che i corsi d'acqua debbono essere in contatto con il territorio, non esserne isolati da strutture artificiali prive di senso e di efficacia. E, se fossimo anche solo vagamente più colti in termini di natura, che ha bisogno di rimanere in contatto con gli uomini. —